155

Alla felice, ed onorata memoria
Del Sig.r Co: Alfonso Belgrado
Sonetto.
D'un suo grato concitadino.

Quante produce erbe salubri il suolo
E in quante fibre il nostro fral si parte
Conobbe Alfonso, e quanto a medic' arte
Lice, sgombrò de morbi il folto stuolo.

Non sete avara, ma pietoso duolo
Gli mosse il piè mai stanco in ogni parte
Gli egri a sanar, e sù le dotte carte
Fiso molt' anni erse i pensieri a volo.

Esempio ai figli ei prevenia l'aurora
Per offrir voti ardenti ancor nel gelo
A Dio, che irraggia un cuor, che umil l'adora.

Il non vano saper il fido zelo
In lui si specchi, e tu mia Patria onora
Il tuo già dolce, or Cittadin del Cielo.